



Il Giornale dell' Ingegnere

N.5/2019 giugno

ESTRATTO DAL N. 5/2019 – PAG. 19

RIFLESSIONI | INGEGNERIA FORENSE

**UNA PERIZIA PAGATA 4 EURO L'ORA:
COMPENSO EQUO, QUESTO SCONOSCIUTO**

UNA PERIZIA PAGATA 4 EURO L'ORA: COMPENSO EQUO, QUESTO SCONOSCIUTO

Consulenze sottopagate e rimborsi non riconosciuti: le problematiche affrontate quotidianamente dagli Ingegneri Forensi nell'espletamento della propria professione

DI FABRIZIO MARIO VINARDI*

Alzi la mano chi vuole rispondere per primo alla domanda "Quanto e per che cosa siamo disposti a spendere" al giorno d'oggi?

Le generazioni passate vivevano il mito di acquistare, dopo anni di duro lavoro e magari sobbarcandosi un mutuo ultraventennale, una casa tutta loro o, perlomeno, un'autovettura nuova per le scampagnate fuori porta, esigenza colta dal genio di Vittorio Valletta, che negli anni del boom economico creò dal nulla l'iconica FIAT 500, a cui tutti potevano aspirare, dato che costava all'incirca quanto un anno di salario dell'operaio italiano di allora.

Oggi, dopo poco più di 50 anni, siamo invece orientati al "quie-ora", a un futuro che è oggi (e non domani, come invece pensavano i nostri nonni e genitori); tuttavia quando qualcosa tocca "da vicino" i nostri affetti, allora vogliamo il meglio e, naturalmente, siamo disposti a spendere qualsiasi cifra.

E non si parla solo di non badare a spese per il matrimonio della figlia oppure per il master di specializzazione all'estero, ma anche di casi decisamente estremi: i migliori ospedali per curare un familiare gravemente malato, così come i migliori avvocati per difenderlo da una ingiusta accusa. E siamo tutti convinti che per avere "i migliori" sia naturale spendere di più, tanto che si tratti di un medico, di uno stilista oppure di uno chef.

E se fossimo ingiustamente sottoposti a una indagine penale, oltre che dotarci dei migliori avvocati, non vorremmo che lo Stato affidasse il nostro caso ai migliori magistrati e, per le materie tecniche, ai migliori periti? Certo che sì!

Allora una domanda sorge spontanea: come può pretendere lo Stato di avere i migliori periti per assicurare al cittadino una migliore giustizia e, al tempo stesso, pensare di retribuirli 4 euro l'ora, beninteso al lordo delle tasse e spesso con ritardi dei pagamenti dell'ordine di un anno o più?

LA RISPOSTA È SCONTATA: NON SI PUÒ!

Il conseguente rischio è che il perito (che, nella maggioranza dei casi, è più corretto chiamare consulente tecnico o, ancor meglio, Ingegnere Forense) non sia proprio così bravo ed esperto oppure, auspicabilmente, sia sì persona competente, ma debba giocoforza trattare il caso senza potergli dedicare tutto il tempo necessario. Insomma, una giustizia che non può certo definirsi con la "G" maiuscola.

Quando si parla di compensi, il **Testo Unico sulle Spese di Giustizia di cui al D.P.R. 115/02** definisce la figura che tutti noi chiamiamo perito con il più generico termine di "Ausiliario del magistrato" e, nel caso delle specializzazioni dell'Ingegneria Forense, prevede che la prestazione sia liquidata con un onorario variabile tra minimo e massimo, da computarsi in base a tabelle contenute nel D.M. 30/05/2002 (in particolare, gli artt. da 11 a 13).

Questi onorari tabellari hanno **tre gravi problemi:**

- si basano non già su tabelle del 2002 (che sarebbero comunque vecchie), bensì riprendono *tout court* quelle pubblicate oltre 30 anni fa con (l'abrogato) D.P.R. 352/88, che ponevano come "tetto" del valore della controversia quello di 1 miliardo di Lire (odierni 516.000 euro circa): pertanto valutare un danno da mezzo milione di euro oppure uno da dieci milioni porta al medesimo compenso (ma il lavoro e le sottese responsabilità non sono certo le stesse!);

- un solo giorno di ritardo nel deposito della Relazione comporta una decurtazione pari a $1/3$ degli onorari liquidati: prevedere penali in caso di ritardo è corretto, ma la attuale quantificazione è a dir poco iniqua, oltre che inutilmente gravosa per l'Ingegnere Forense, data la durata media di un processo;

- non sono comunque applicabili alla giustizia penale, poiché tipicamente non esiste un valore della controversia, bensì si giudica la penale responsabilità, per colpa o dolo, di un progettista o di un collaudatore per il crollo di un edificio oppure di un automobilista nella causazione di un sinistro stradale, etc.

Ma non ci sono problemi: fortunatamente esiste una Legge ancora più risalente, la n. 319/80, abrogata tranne che nello specifico art. 4, in cui si legge che "per le prestazioni non previste nelle tabelle [...] gli onorari sono commisurati al tempo impiegato e vengono determinati in base alle vacanze", vacanze che il **D.M. del 2002 fissa in €/h 4,075 (!)**.

A tale proposito, non va dimenticato che il T.U. del 2002 prevede che questo compenso sia aggiornato ogni 3 anni sulla base dell'ISTAT, ma si sa che in Italia spesso scriviamo leggi per poi ignorarle: dopo oltre 17 anni stiamo ancora aspettando il primo di questi aggiornamenti.

Ora, torniamo per un istante alla domanda iniziale: chi di noi vorrebbe farsi visitare per una grave malattia da un medico che - supponendo che il consulto duri circa un'ora - verrà pagato ben 4 euro al lordo delle imposte e, quindi, indicativamente 2 euro o poco più netti?

E ancora, dato che alcuni anni fa sono state inasprite le pene in caso di incidente stradale (se l'esito è mortale si rischia fino a 18 anni di carcere, se sussistono le aggravanti peggiori), il Governo ha preliminarmente valutato che la ricostruzione della dinamica del sinistro e, quindi, delle velocità dei mezzi, viene affidata a consulenti tecnici per i quali non solo non è richiesto un titolo di studio che abbia specifico riferimento alla materia da trattare, che fondamentalmente è un'applicazione dei principi della fisica meccanica (e non è raro che vengano nominati professionisti diplomati), ma che all'esito verranno pagati 4 euro l'ora?

IL CASO

Proviamo a immaginare uno scenario: la signora Maria esce per fare la spesa con la propria auto e, nel girare a sinistra, non si avvede di una motocicletta che proviene dall'opposto senso di

marcia e la investe, con esito infausto per il motociclista.

In questa ipotetica dinamica, la responsabilità è chiaramente della signora Maria, ma nel caso in cui la motocicletta avesse tenuto una velocità elevata vi è una probabile co-responsabilità del motociclista (che si traduce in una diminuzione significativa della pena per l'automobilista); anzi, in casi estremi, l'automobilista potrebbe addirittura essere assolta, se risulterà che al momento della svolta la sagoma della motocicletta, che a questo punto viaggiava davvero a velocità elevatissima, non era ancora visibile.

Ora, mentre è evidente che nessun magistrato o avvocato potrà mai calcolare a posteriori la verosimile velocità della motocicletta, è altrettanto evidente che sarà **necessaria la competenza tecnica di un Ingegnere Forense** specializzato nello specifico settore per fornire, prima alla Procura della Repubblica, e poi al Tribunale, una corretta ricostruzione della velocità, da cui dipenderanno la condanna (o assoluzione) dell'automobilista e le premesse per il risarcimento delle persone offese, ossia gli eredi dello sfortunato motociclista.

Che i compensi siano tutt'altro che stratosferici, lo abbiamo assodato, ma - come ebbe a dirmi uno dei miei "maestri" quando ero agli inizi di questa professione - "non ci pagano tantissimo, è vero, ma almeno ogni piccola spesucchia che fai viene rimborsata, anche il rullino e la stampa delle fotografie".

I tempi sono cambiati, non solo le macchine fotografiche sono digitali e i rullini un lontano ricordo, ma anche la frase secondo cui "ogni piccola spesucchia viene rimborsata" rischia di essere desueta.

Recentemente, l'Ufficio Spese della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino ha rifiutato di riconoscere al sottoscritto il rimborso di una trasferta, sostenendo che per tragitti inferiori ai 10 km (che diventano 20 km calcolando andata/ritorno) non sono dovute le spese di trasferta, in ciò rifacendosi alla normativa sulle indennità di trasferta.

Ora, che spese e indennità siano due concetti diversi dovrebbe essere ovvio, soprattutto agli occhi di un Ufficio giudiziario, non fosse altro che per il fatto che le spese vanno a rimborsare un costo effettivamente sostenuto (quindi non costituiscono accrescimento del patrimonio, ma semplicemente vanno ad appianare una precedente diminuzione, consistente nell'aver anticipato il costo della trasferta), mentre in effetti le indennità sono, di fatto, un accrescimento patrimoniale, a corredo degli onorari (a scanso di equivoci, preciso che da tempo le indennità sono state abrogate per gli incarichi liquidati dall'Erario).

Il fatto, per ovvi motivi di principio, merita di essere analizzato: venivo nominato Consulente Tecnico del PM per la ricostruzione di un infortunio sul lavoro avvenuto in un comune che dista 9 km (percorso minimo certificato da ACI) da quello in cui risiedo ed esercito; previa regolare autorizzazione all'uso del mezzo proprio mi recavo sul posto dove, alla presenza di UPG ASL, esaminavo il macchinario, depositando infine relazione e richiesta di liquidazione.

Come detto, non veniva riconosciuta la spesa di trasferta: allora - come caso pilota, essendo anche il Consigliere Referente e Coordinatore della Commissione Ingegneria Forense dell'Ordine di Torino - decidevo di impugnare, assistito dallo studio *Lexchance Tax & Legal*, con i *managing partner* Francesco Marabeti e Stefano Ponte, la liquidazione per la sola trasferta, equivalente a circa 5 euro: il Tribunale di Torino accoglieva la richiesta e condannava il Ministero della Giustizia al pagamento della dovuta trasferta.

Non credo che procederò mai a recuperare questi denari, perché **il solo costo gestionale supera di gran lunga l'importo**, ma era importante che la categoria fosse tutelata contro questa errata interpretazione della Legge.

E non dimentichiamoci, *dulcis in fundo*, che è opportuno depositare la richiesta di liquidazione entro 100 giorni dalla consegna della relazione (come prescrive il T.U. del 2002), altrimenti il relativo credito rischia di prescrivere, nonostante vi siano orientamenti favorevoli al perito.

Fortunatamente, alcuni di noi ancora svolgono con grande passione quella che, ormai, più che una professione sta sempre di più diventando una missione!

*SEGRETARIO ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI TORINO

